



Al Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

➡ Alla Responsabile del Procedimento Dott.ssa Simona Ozioso
parcoalpiapuane@pec.it

Al Comune di Stazzema

➡ Alla Responsabile dell'Ufficio Cave Ing. Arianna Corfini
comune.stazzema@postacert.toscana.it

All'Unione dei Comuni della Versilia

➡ U.O.C. Programmazione e LLPP – Ufficio Unico per le funzioni Paesaggistiche
Alla cortese attenzione del Responsabile del Servizio
unionedicomunialtaversilia@postacert.toscana.it

Alla Regione Toscana

Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto unico locale

➡ Al Rappresentante Unico Regionale –RUR Ing. Alessandro Fignani

➡ Direzione Ambiente ed Energia – Settore Tutela della Natura e del Mare
Alla cortese attenzione del Direttore Dottor Andrea Rafanelli
parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

Alla Soprintendenza BB.A.P.S.A.E. Lucca e Massa-Carrara

➡ Alla Soprintendente Dott.ssa Angela Acordon
sabap-lu@pec.cultura.gov.it

All'ARPAT Area Vasta Costa dipartimento di Lucca

Alla cortese attenzione della Responsabile del Settore Versilia Massaciuccoli
➡ Dott.ssa Maria Letizia Franchi
arpat.protocollo@postacert.toscana.it

All'Azienda USL Toscana Nord Ovest

➡ Alla cortese attenzione del Direttore Ing. Domenico Gulli
direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

All'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Alla cortese attenzione della Dirigente dell'area valutazioni ambientali
➡ Arch. Benedetta Lenci
adbarno@postacert.toscana.it

e p.c.

Al Ministero della Cultura

Dipartimento per la tutela del Patrimonio Culturale
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Alla cortese attenzione del Direttore Generale Dottor Fabrizio Magani
dit@pec.cultura.gov.it

Presentazione delle osservazioni relative al progetto sottoposto a procedimento di VIA di competenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

Il Sottoscritto Marco Giudici,

in qualità di presidente della Organizzazione di Volontariato “Apuane Libere”

PRESENTA

ai sensi del comma 4 dell’articolo 27bis del D. Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

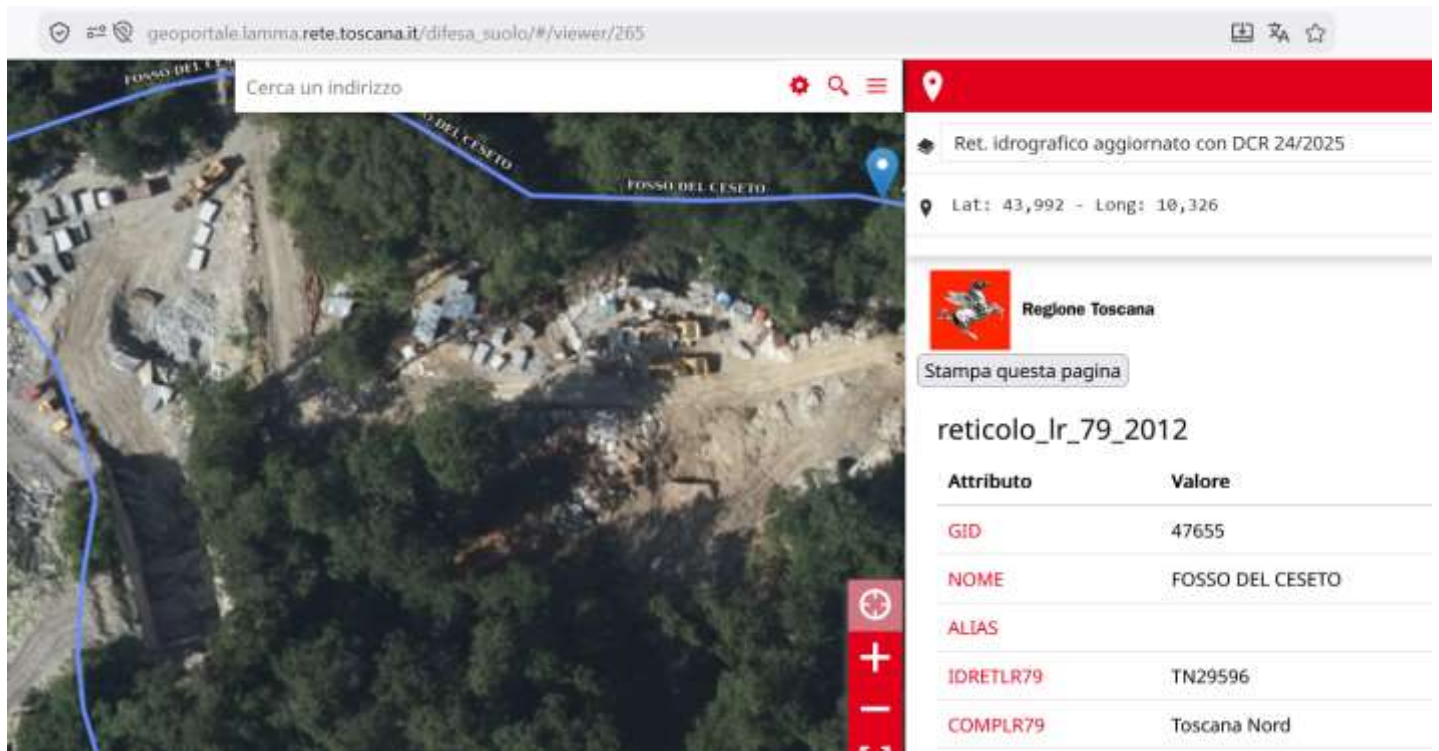
VIA D.Lgs. 152/2006 art. 23 e seguenti, L.R. 10/2010 art. 52 e seguenti.

Procedimento finalizzato al rilascio delle autorizzazioni necessarie alla riattivazione e coltivazione della cava denominata “**NOCE DEL CARDOSO**” sita nel Comune di Stazzema in provincia di Lucca, Bacino Marmifero Ficaio (Scheda 21 del PIT)

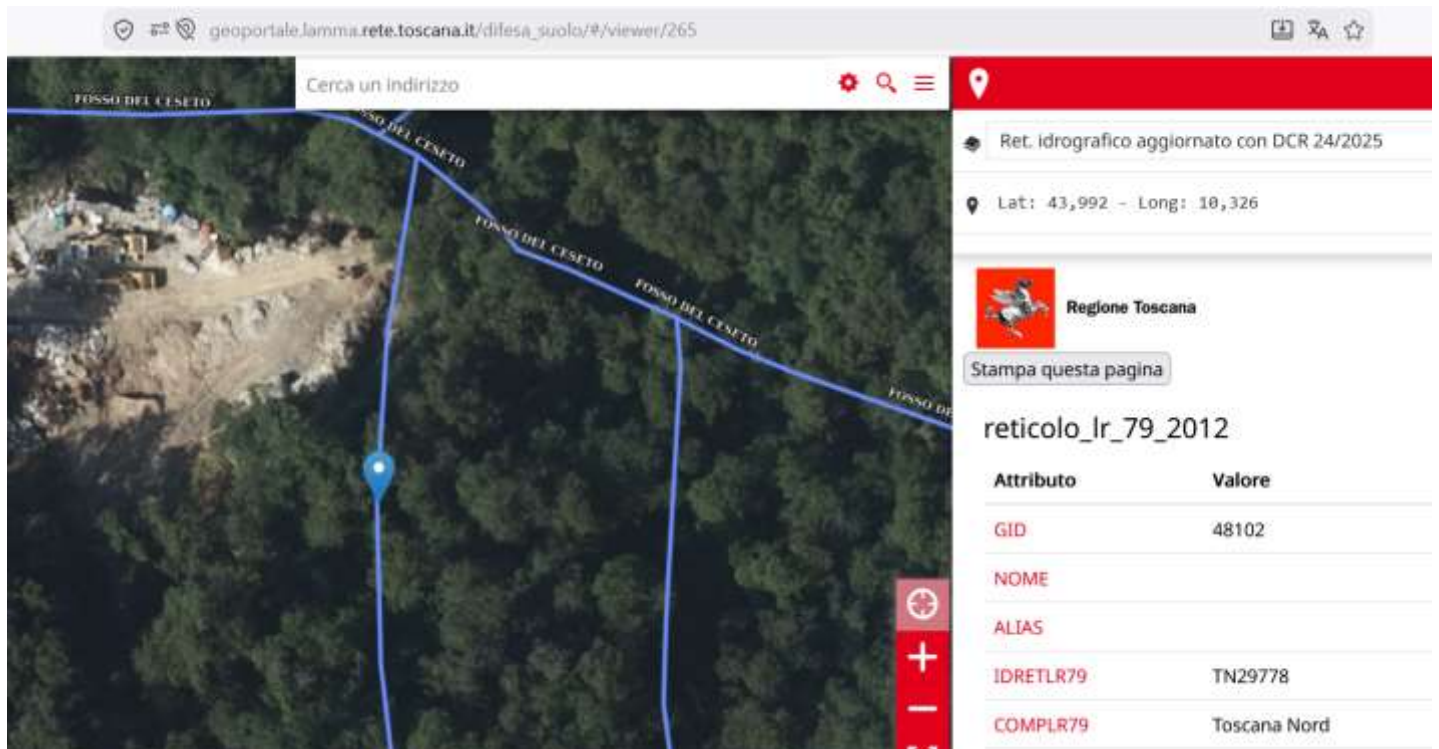
Ditta proponente: Cardoso Cave s.r.l.

DESCRIZIONE DELL'AREA IN OGGETTO E DEI RELATIVI VINCOLI:

Il sito estrattivo in esame si trova in Alta Versilia ad una quota media di 470 slm ed è situato alle pendici occidentali del Monte Nona e del Monte Procinto e a quelle nord-occidentali del Monte Matanna, dentro la fascia di rispetto del Fosso di Ceseto (corso d'acqua inserito nel reticolo idrografico regionale e ascrivito al demanio idrico dello Stato Italiano)

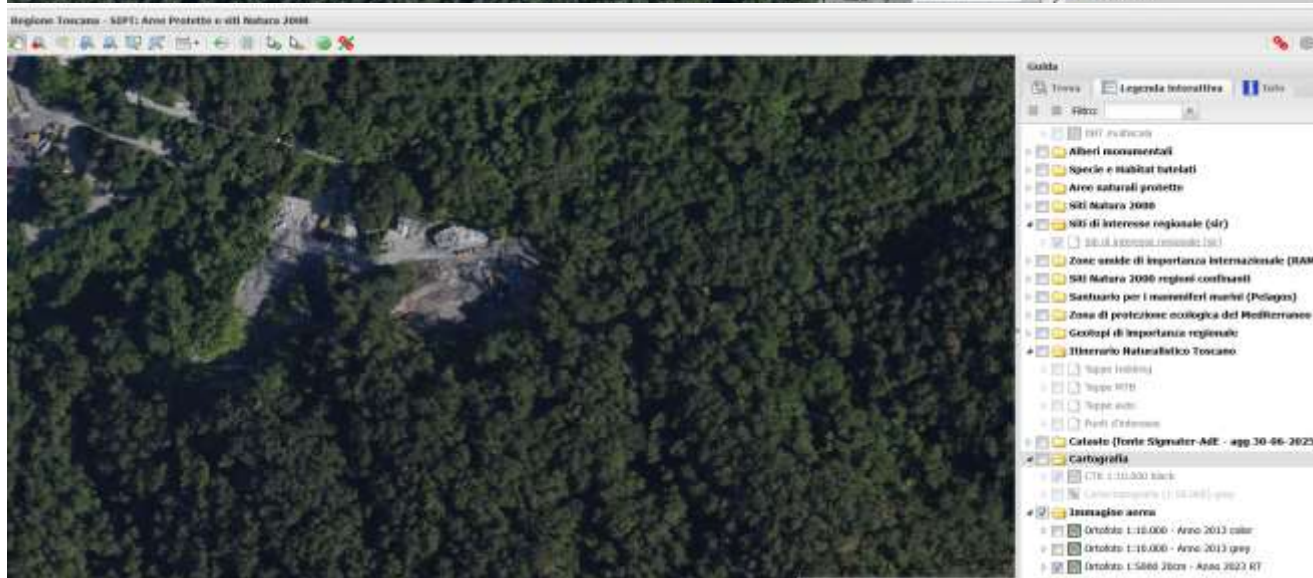
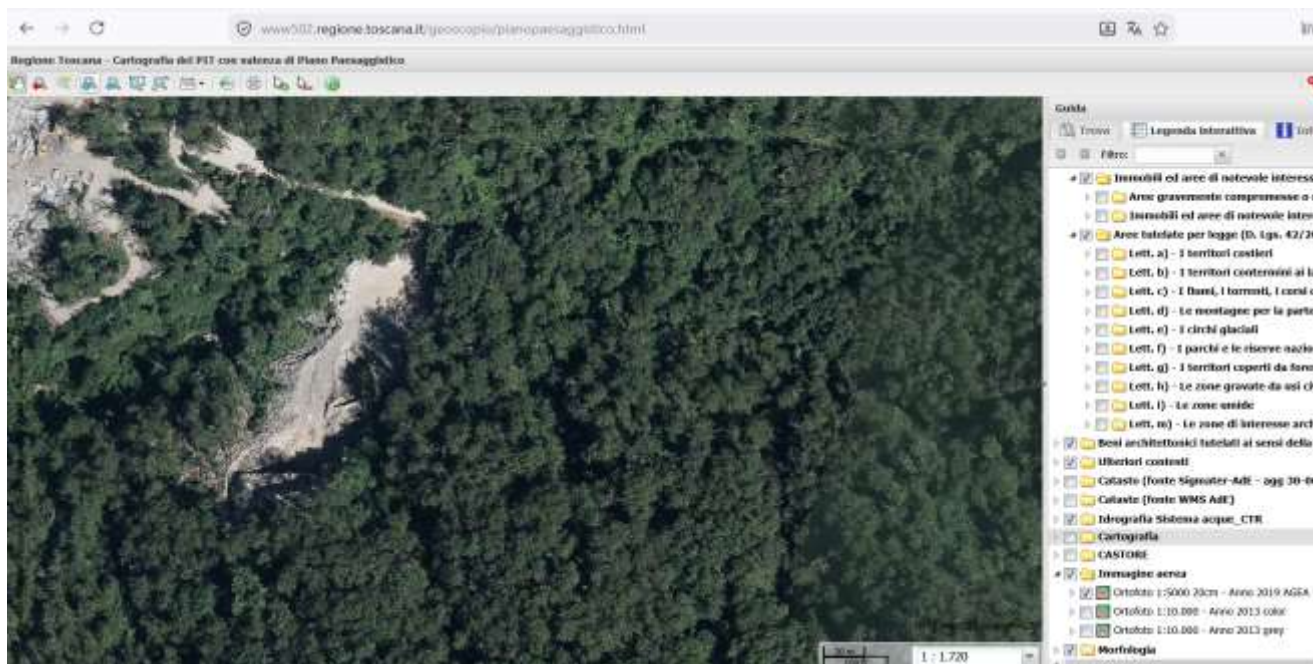


e dentro la fascia di rispetto di un fosso senza nome ricompreso nel reticolo idrografico regionale con il numero TN29778

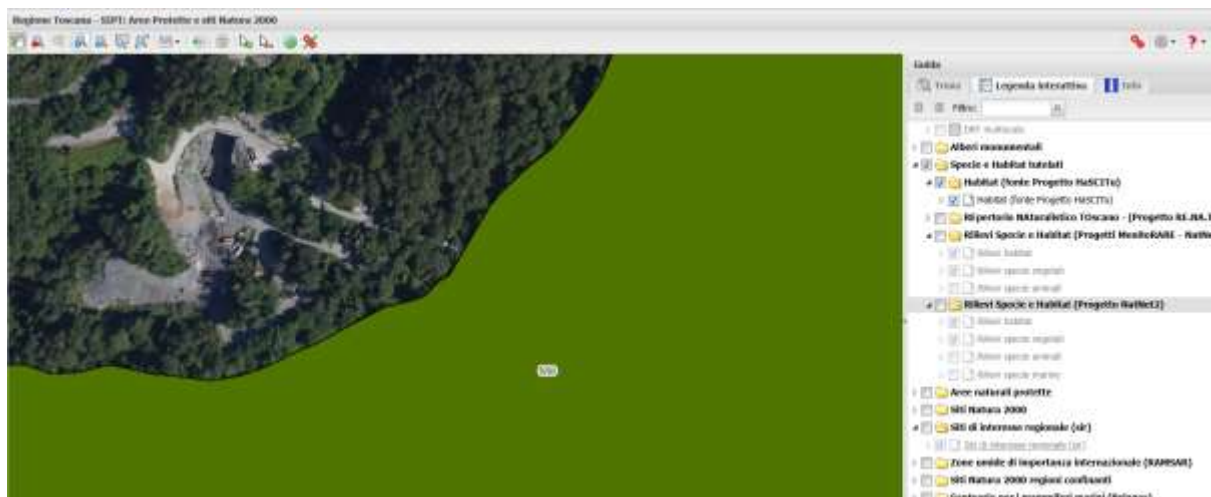


Il sito estrattivo – in violazione a molte leggi nazionali e regolamenti europei - è stato aperto in area vergine e totalmente boscata, grazie al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale il 5 agosto 2020.

Per illustrare il danno effettuato nei confronti dell'ambiente, qui di seguito proponiamo una comparazione fotografica tratta dal sito della Regione Toscana, tra la prima immagine scattata dal satellite nel 2019 e la seconda del 2023:

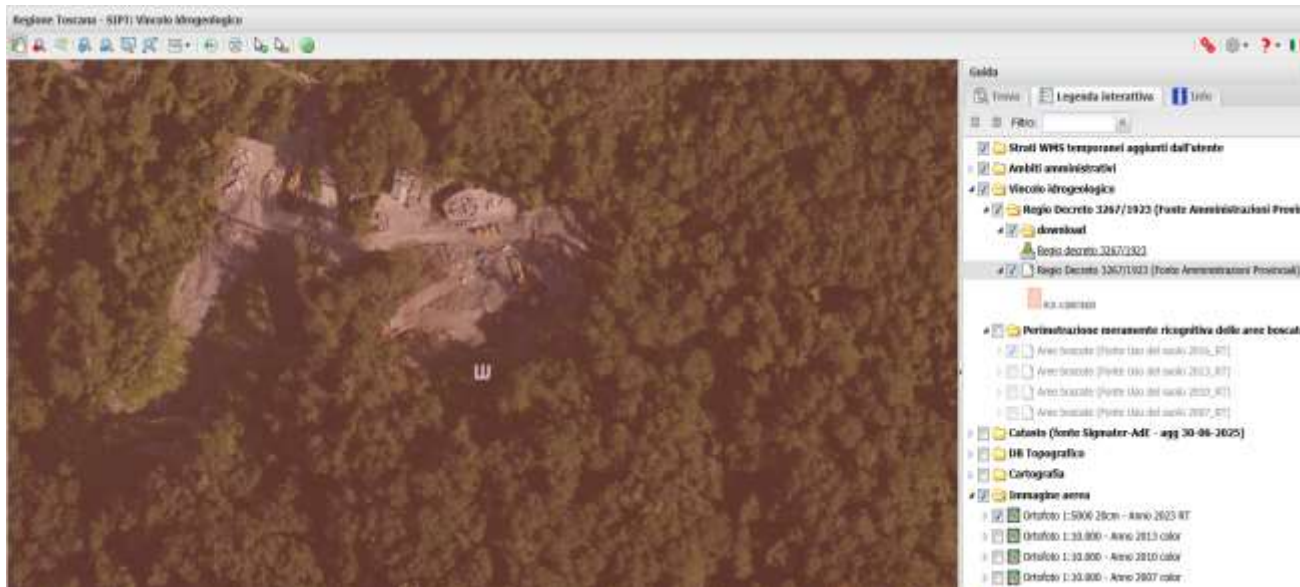


devastando circa 5200 metri quadrati dell'habitat di interesse comunitario numero 9260 (Boschi di Castanea Sativa)



L'area di progetto è sottoposta ai seguenti vincoli:

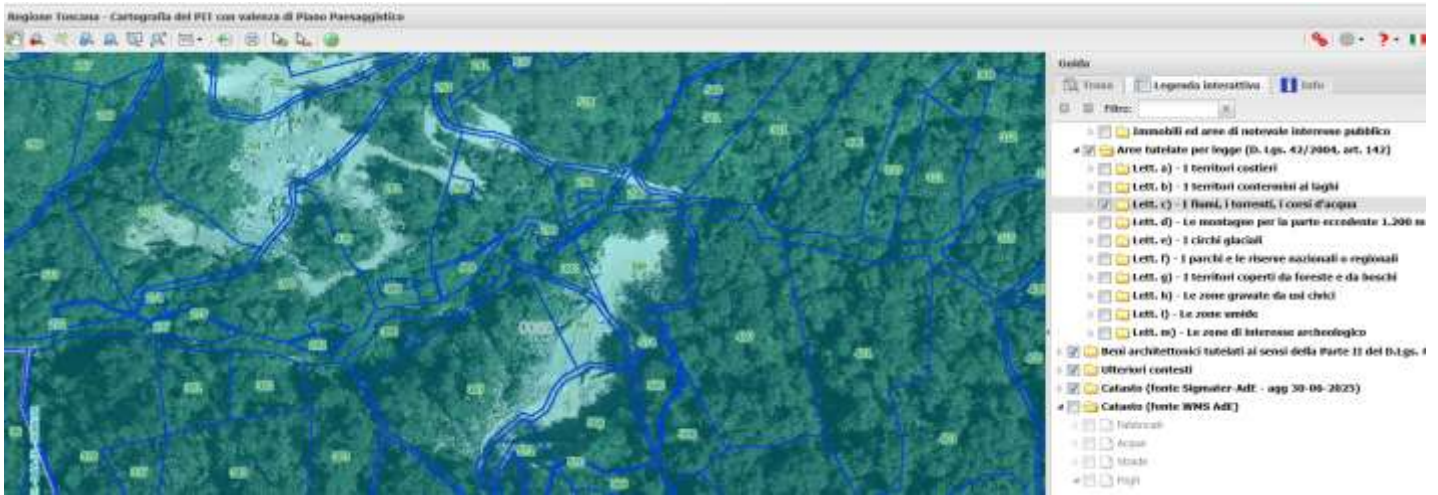
- ♣ Vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 3267 del 30/12/1923 e di cui agli articoli 36, 37 e 38 della Legge Regionale 39/2000 (vincoli idrogeologico sui territori coperti da boschi). A conferma di ciò, qua sotto alleghiamo un estratto dal geoscopio della Regione Toscana



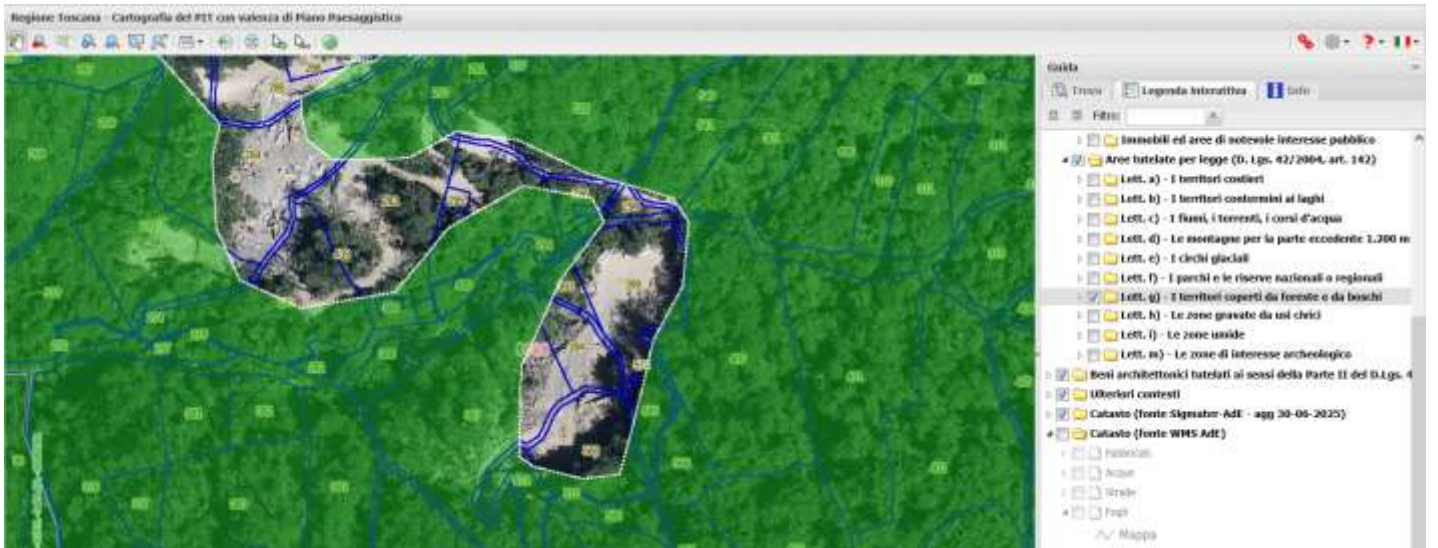
- ♣ Vincolo Paesaggistico per le aree di notevole interesse pubblico di cui all' articolo 136 del D.Lgs 42/2004 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico) e al Decreto Ministeriale 128 del 8/4/1976 "Zona panoramica delle Alpi Apuane". La sottostante immagine, tratta dal Geoscopio della Regione Toscana anche se risalente al 2019, mostra come le particelle 400 e 401 del Foglio 60 (in disponibilità della Ditta) siano sottoposte a vincolo:



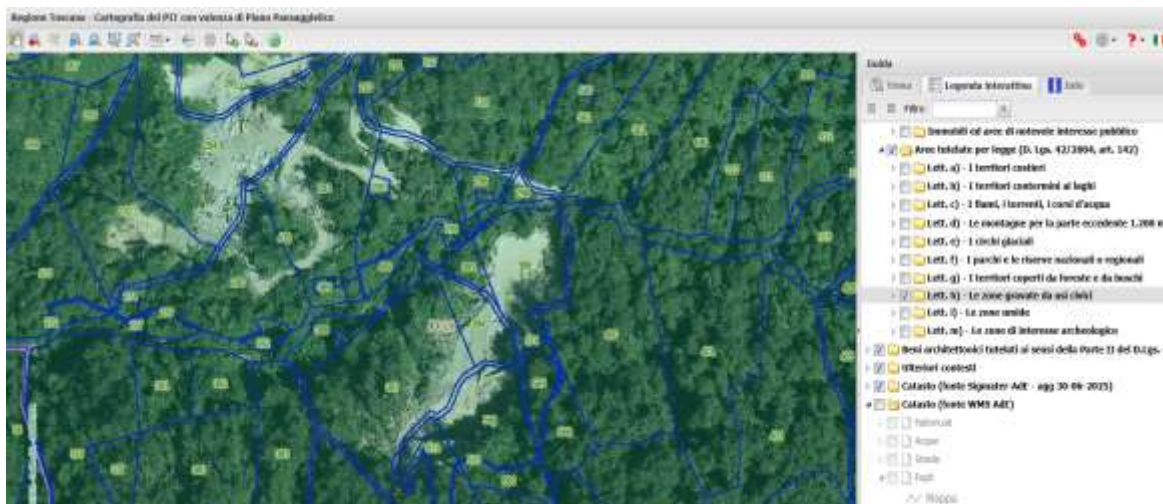
- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera c) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato dal Geoscopio della Regione Toscana



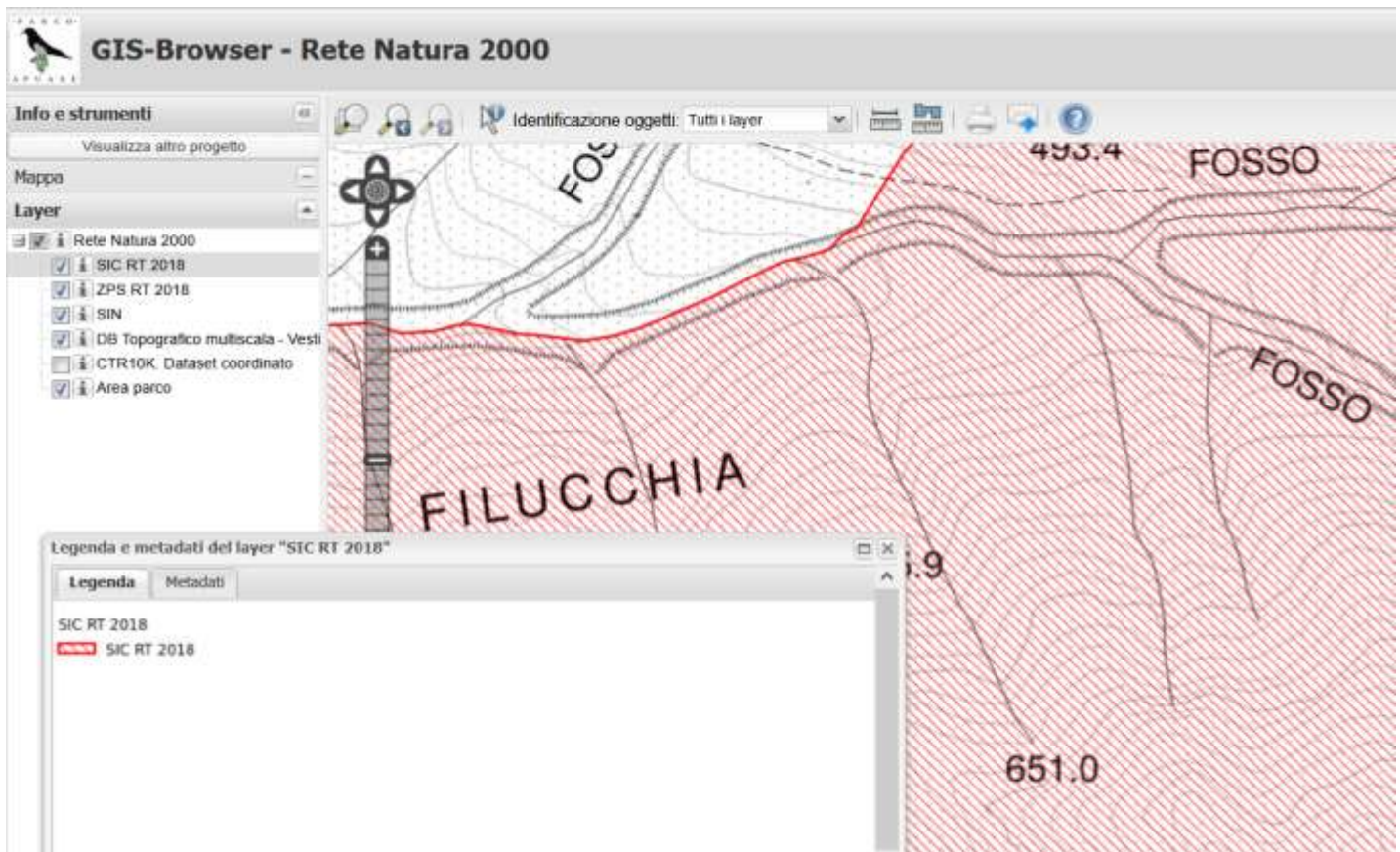
- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera g) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato dal Geoscopio della Regione Toscana



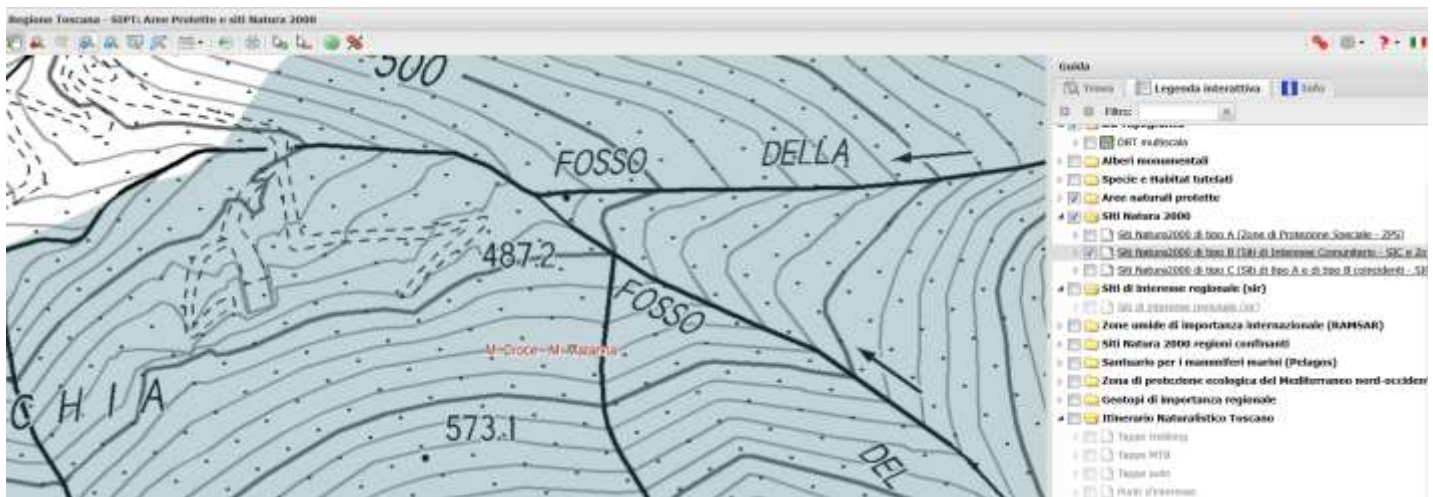
- ♣ Aree tutelate per legge ai sensi della lettera h) di cui al comma 1 dell'articolo 142 del Decreto Legislativo 42/2004, come confermato qua sotto dal Geoscopio della Regione Toscana



♣ Inoltre, sia secondo il Sistema Informativo Territoriale del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane

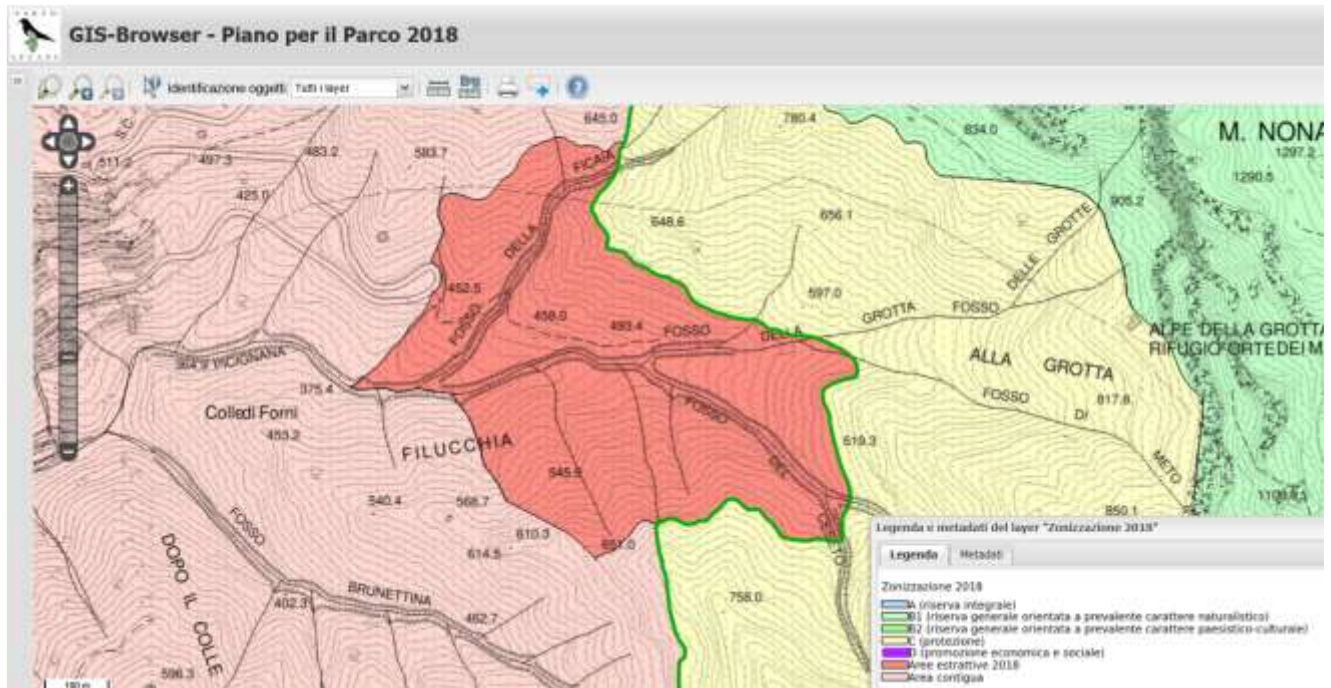


che secondo il Geoscopio della Regione Toscana



, l'area di progetto RIENTRA COMPLETAMENTE nella Zona Speciale di Conservazione "Monte Croce-Monte Matanna" (IT5120012) ed in continuità ecologica con la Zona a Protezione Speciale 23 "Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane" (IT5120015) e pertanto – **anche alla luce della recente procedura di infrazione europea (215.2163) emessa nei confronti dell'Italia** - deve essere garantita la continuità fisico territoriale ed ecologico funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva.

- ♣ Oltretutto, come si potrà notare dai sottostanti dettagli tratti dal Sistema Informativo Territoriale del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane



tutta la cosiddetta Area Contigua di Cava (ACC), è completamente circondata a sinistra dall'area contigua di Parco e a destra dall'area protetta del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane e nei mappali in concessione alla Ditta.

PREMESSE:

Precisazione Introduttiva

Partendo dal presupposto, fondamento e condizione dalla cui esistenza o fondatezza dipende la veridicità di quanto si argomenterà, si rammenta quanto di seguito è un punto di partenza.

Le fonti rinnovabili provengono da risorse naturali che si rigenerano continuamente, come sole, vento e acqua, Le fonti di energia **non rinnovabili sono quelle che si trovano in quantità limitate sulla Terra e si consumano con l'uso**, non potendo rigenerarsi in tempi brevi. Le principali includono i combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) e i combustibili nucleari (uranio e plutonio). Tali risorse **sono destinate ad esaurirsi con l'uso, derivano da fonti finite che si esauriscono con l'uso e richiedono tempi lunghissimi per formarsi , e il loro sfruttamento causa un maggiore inquinamento.**

Gli svantaggi delle non rinnovabili sono legati al fatto che tendono ad esaurirsi e hanno impatti rilevanti sull'ambiente sia in fase di estrazione, o produzione, sia per quanto riguarda gli effetti prodotti in termini di inquinamento o smaltimento di scorie.

Le materie non rinnovabili comprendono tutte quelle risorse naturali, come i combustibili fossili e le **materie prime nucleari**, che la natura impiega milioni di anni a formare e che, **una volta consumate, non possono essere rigenerate .**

L'acqua è uno degli elementi più preziosi, senza di essa non ci sarebbe vita sul nostro pianeta. basti pensare che gli organismi viventi sono costituiti almeno per il 50% da questo elemento. il corpo umano ne è formato

per circa il 70% e a essa è legata ogni nostra funzione vitale. infatti senza acqua riusciremmo a sopravvivere non più di tre giorni, **ricordiamoci sempre quanto l'acqua potabile del pianeta sia rara e di difficile accesso.**

Negli anni '70 dello scorso secolo, anche se il testo originario della Costituzione non conteneva l'espressione "ambiente", né disposizioni finalizzate a proteggere l'ecosistema, dapprima la Corte di Cassazione e, poi, la Corte costituzionale, basandosi sul presupposto che l'ambiente costituisse un "bene immateriale unitario", arrivarono ad affermare l'esistenza di un diritto soggettivo all'ambiente salubre, fondato su un'interpretazione estensiva degli artt. 2, 3 e 32 Cost.

I giudici costituzionali hanno ribadito la natura unitaria del bene ambiente, che l'ordinamento tutela "come elemento determinativo della qualità della vita" che assurge "a valore primario e assoluto", sulla base degli artt. 9, 32, 41 e 42 Cost.: con questa pronuncia è stata superata la ricostruzione operata sino ad allora in soli termini finalistici, venendo a considerare l'ambiente come "un bene immateriale unitario sebbene a varie componenti, ciascuna delle quali può anche costituire, isolatamente e separatamente, oggetto di cura e di tutela; ma tutte, nell'insieme, sono riconducibili ad unità. Il fatto che l'ambiente possa essere fruibile in varie forme e differenti modi, così come possa essere oggetto di varie norme che assicurano la tutela dei vari profili in cui si estrinseca, non fa venir meno e non intacca la sua natura e la sua sostanza di bene unitario che l'ordinamento prende in considerazione".

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane si estende tra Massa, la Versilia, la Garfagnana e la Lunigiana. Dal 2011 è parte della rete dei geoparchi UNESCO.

Fonte UNESCO :

Il Geoparco Alpi Apuane si trova nella Toscana nord-occidentale e comprende l'intero territorio dell'omonimo Parco Regionale.

Le Alpi Apuane sono un affascinante complesso orografico (con altitudini che vanno dai 1947 m del Monte Pisanino ai 45 m del fiume Frigido, vicino Massa) conosciuto in tutto il mondo per i marmi, gli abissi e le grotte carsiche. Il patrimonio geologico è rappresentato da una finestra tettonica al centro del crinale delle Apuane, che mostra le più antiche unità geologiche della catena appenninica appartenenti al Paleozoico (circa 500 milioni di anni fa). Si tratta della finestra tettonica più importante degli Appennini settentrionali.

Nell'insieme le Alpi Apuane presentano rocce di epoche molto lontane tra loro, che vanno dal basamento del Paleozoico alle arenarie del Cenozoico. Le rocce più caratteristiche sono i marmi e sono presenti circa 200 tipi di minerali, di cui 18 scoperti nella zona. Il territorio del Geoparco comprende 20 Comuni e include il sistema di caverne dell'Antro del Corchia e l'Equi Terme Park, due geositi turistici con miniere di mercurio, cave sotterranee, musei, percorsi speleologici, siti paleontologici e sorgenti termali

Unesco Global Geoparks in Europa - stella n. 46 - Apuan Alps Geopark

Non sono frequenti in Italia e in Europa i luoghi che possono vantare - come le Alpi Apuane - un patrimonio naturale così straordinariamente ricco di paesaggi, di ambienti e di emergenze naturalistiche. Non sono soltanto la flora e la fauna, comunque abbondanti di specie endemiche, ma pure le rocce, i minerali, i fossili, le strutture tettoniche, le forme superficiali e profonde della Terra, a fornire elementi inconsueti, vari e diffusi di valore ambientale.

Le Alpi Apuane sono un complesso orografico di grande suggestione scenica, per l'imponenza della catena principale e l'enorme energia del rilievo, che si accompagna a una morfologia assai aspra e spoglia di creste, torrioni e pareti carbonatiche, con valli altrimenti profonde e straordinariamente ricche di acqua. Il paesaggio fisico della dorsale centrale, così duro e tagliente, contrasta nettamente con i crinali dolci ed ondulati del vicino Appennino settentrionale.

Le Alpi Apuane devono buona parte della loro notorietà alla bellezza dei propri marmi e ai profondi abissi e alle grandi cavità del sottosuolo carsico.

La posizione geografica delle Alpi Apuane, il loro sviluppo altitudinale, l'esposizione e la diversa natura delle rocce hanno dato luogo ad ambienti quanto mai vari e contrastanti, dove si esalta il popolamento animale e vegetale. Tutto il territorio si distingue per una elevata biodiversità, come risultato di un'evoluzione biologica complessa, che ha avuto modo di esprimersi in un contesto territoriale di consistente geodiversità, quale prodotto di una storia geologica notevolmente articolata. Habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario hanno qui consentito di definire una ZPS estesa e dieci SIC, direttamente legati al paesaggio fisico e al substrato geologico, con creste, rupi, versanti e ghaioni – carbonatici o silicei – pavimenti calcarei e litosuoli. Un Parco Regionale tutela il proprio territorio, conserva il patrimonio ambientale e ne valorizza ogni aspetto.

L'eredità geologica delle Alpi Apuane assume un particolare valore - dal livello globale a quello locale, a seconda dei casi - poiché nello stesso territorio si conservano numerose e diffuse testimonianze rilevanti della storia geologica ed evolutiva del continente e della regione mediterranea, mentre l'uso delle risorse geologiche ha qui assunto dimensioni e valori di carattere universale.

La rilevanza del patrimonio geologico trova la sua massima espressione:

- a) nel contesto geologico strutturale, con la peculiare finestra tettonica posta al centro dell'ellissoide apuano;
- b) nell'esistenza di formazioni geologiche più antiche dell'intera catena appenninica;
- c) nella notevole varietà di giaciture mineralogiche e di specie minerali, di cui un numero significativo scoperte per la prima volta nella regione apuana;
- d) nel carsismo, specialmente ipogeo che, tra i maggiori conosciuti, annovera nel Monte Corchia un sistema carsico di valore mondiale;
- e) nelle tracce del grande mutamento climatico che ha dato origine alle glaciazioni, con gli insediamenti preistorici ad esse connessi;
- f) nella valenza ecologica di molti geositi che, ricchi di specie vegetali ed animali endemiche, costituiscono spesso habitat naturali d'interesse comunitario, in certi casi anche prioritario;
- g) nelle emergenze e nei reperti archeologici e storico-culturali connessi all'esercizio dell'attività estrattiva e mineraria.

Quindi, partendo dal presupposto, ovvero è un dato accertato, che le Alpi Apuane sono materie non rinnovabili e l'acqua è uno degli elementi più preziosi dell'intero pianeta Terra, ricordiamo agli Enti preposti al rilascio delle AUTORIZZAZIONI/NO/PCA per i progetti di coltivazione delle attività estrattive, che le cave creano un DANNO IRREVERSIBILE all' Ambiente Apuano che è parte della rete dei geoparchi UNESCO.

Le cave, hanno impatti rilevanti sull'ambiente sia in fase di estrazione, produzione, sia per quanto riguarda gli effetti prodotti in termini di inquinamento, smaltimento di marmettola. Il materiale estratto dalle montagne non sarà rigenerato e il paesaggio sarà morfologicamente modificato IRREVERSIBILMENTE, cioè, paesaggio e ambiente che non potranno tornare alla condizione iniziale, sarà un processo irreversibile che distruggerà l'ambiente Apuano: paesaggio, acqua, flora, fauna, sistema carsico e, non si può escludere che esso non possa influire sul cambio climatico in essere. Distruggere gli ecosistemi naturali delle Alpi Apuane equivale a distruggere un patrimonio unico di biodiversità e mettere a rischio la qualità stessa della vita umana

Situazioni pregresse della cava Noce del Cardoso (ossia recente storia della cava)

Il sito estrattivo in oggetto è attualmente sospeso dopo che il Comune di Stazzema ha revocato l'autorizzazione all'escavazione (n°7/Reg.Regionale del 4 marzo 2025) a seguito dell'Ordinanza di Sospensione e riduzione in pristino numero 4 emessa dal Parco Regionale delle Alpi Apuane in data 17 dicembre 2024. Infatti, a seguito di un controllo congiunto degli enti preposti ai controlli ambientali svoltosi in data 17 luglio 2024, veniva constatato che la Ditta Cardoso Cave s.r.l. svolgeva la propria attività estrattiva in assenza di un sistema di contenimento delle Acque Meteoriche di Prima Pioggia, violava le prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera, i detriti venivano stoccati in un'area di pertinenza di un altro concessionario, ma soprattutto venivano riscontrati scavi abusivi per circa 6325 metri cubi...

Tutto ciò premesso, la nostra Organizzazione di Volontariato presenta le seguenti osservazioni:

- ♣ Nella Relazione Tecnica presentatasi legge che si legge che: "L'area soggetta a ripristino sarà ripristinata solo nello stato finale", però le prescrizioni della PCA16/2020 che ha permesso l'attivazione della cava, lo prevedevano e imponevano contemporaneamente:

elemento di primaria importanza nel progetto dell'attività estrattiva e che il progetto di coltivazione è correlato all'ipotesi di recupero cui si tende;

La Commissione nella seduta del 27/07/2020 ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

che il progetto di risistemazione non si limiti soltanto alla messa a dimora di essenze arboree o altre specie vegetali ma che siano definiti i principali obiettivi di riuso, rifunzionalizzazione e/o riconversione dell'intervento proposto anche in relazione alle aree limitrofe e circostanti, (caratterizzate dalla presenza di manufatti storici quali antichi mulini, opere di presa, fornaci e metati) si richiede che il progetto di risistemazione comprenda il contestuale ripristino funzionale per la percorribilità della strada vicinale Grotta di Capraia dal sito di escavazione fino al collegamento con il Sentiero Cai n.106, catastalmente indicata strada vicinale del Pianello.

Il progetto di ripristino, così come indicato nel parere della Soprintendenza e prescritto dalla normativa vigente, dovrà essere realizzato in contemporanea e non successivamente alla coltivazione di cava.

Si richiede pertanto alla Ditta di produrre una relazione tecnica, cartografica e fotografica su tale adempimento;

- ♣ Per la massima trasparenza che dovrebbe regnare sovrana ogni qual volta si usufruisce dei beni della collettività, si richiede alla Ditta di produrre copia del bonifico di pagamento della sanzione di €.50.000; multa comminata dal Comune di Stazzema con determinazione numero 370 del 31 dicembre 2024;

♣ Al punto 7 della Relazione Tecnica si legge:

7. Metodo e tecniche di coltivazione - 7.4. Uso dell'esplosivo

In casi rari si può far ricorso all'uso di esplosivo.

La scelta dell'uso di esplosivo può essere dettata da più cause tra cui:

- presenza di volumi rocciosi importanti non commerciabili per eccessiva fratturazione, presenza di macchie o altri difetti. In questo caso il volume di roccia è prima isolato dal monte con tagli verticali e orizzontali eseguiti con filo diamantato. Viene poi eseguita una maglia di fori verticali caricati con esplosivo;
- abbattimento di rocce fratturate da rendere pericolosa la loro estrazione con altre metodologie;
- necessità di movimentazione di bancate al monte che per spostamento di bancate che per dimensioni e/o posizione sono tali da rendere difficoltoso l'uso di mezzi meccanici

A noi risulta che l'uso di esplosivo sia vietato.

- ♣ La carta di intervisibilità presentata è mancante dell'ubicazione di ripresa fotografica;
- ♣ A pagina 3 della documentazione fotografica presentata dallo Studio Geoser è alquanto datata (agosto 2025) visto che lo stato attuale del piazzale II è in queste condizioni:



- ♣ Sempre nella documentazione fotografica, come si potrà notare dall'immagine numero 8, il nuovo piazzale III avrà un effetto devastante sulla percezione panoramica che gli abitanti del vicinissimo - 800metri in linea d'aria - paese di Stazzema avranno dalle proprie abitazioni. In questo senso la foto numero 10 presentata subito dopo è addirittura fuorviante, dato che chi ha scattato l'immagine ha voluto artatamente celare gli attuali 2 piazzali realizzati dal nulla dal 2020 dietro alcuni alberelli;
- ♣ A pagina 13 della documentazione fotografica, il rendering presentato è addirittura ingannevole, in quanto rappresenta in maniera cromaticamente scorretta, la vista del piazzale di cava ultimato di un verde scuro (simile ad un'area boscata) e non con un grigio medio quale è il colore della Pietra del Cardoso;
- ♣ In merito al Progetto di risistemazione ambientale si puntualizza quanto segue.
Non risulta adeguato il Progetto di risistemazione ambientale e paesaggistica per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale del sito estrattivo (art.17 comma 1, lettera d- L.R. n°35/2015 e art.5 comma 1 DPGR n°72/R/2015) mancano tutti

gli elaborati grafici, relazioni, fotoinserti, del progetto esecutivo svolto per fasi e, la creazione di un vivaio per coltivare le piante autoctone da impiantare nella cava. Come previsto dall'articolo 17 comma 1 lettera d della L.R. 35/2015 e del art.5 comma 1 DPGR n°72/R/2015 il progetto di coltivazione deve prevedere un progetto di risistemazione per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area oggetto di coltivazione

è assurdo e inconcepibile ciò che si legge nella relazione che di seguito si ripropone:

Cardoso_Cave_Srl_Cava_Noce_Cardoso_Relazione_tecnica_progetto:

Piano di ripristino ambientale Il piano di ripristino ambientale è trattato nella relazione "Piano di Ripristino Ambientale" a firma del dott. Agronomo Alberto Dazzi. La Cardoso cave S.r.l., ha la disponibilità dell'area a destinazione estrattiva denominata "Cava Noce del Cardoso".

*Alla scadenza dell'autorizzazione del Piano di coltivazione (5 anni), il giacimento, sulla base degli approfondimenti eseguiti, **non sarà esaurito e pertanto l'azienda può, potenzialmente, presentare un nuovo progetto di coltivazione in virtù delle quantità sostenibili stabilite dal PABE.** Tuttavia, come previsto dall'articolo 17 comma 1 lettera d della LR35/2015, il progetto di coltivazione deve prevedere comunque un progetto di messa in sicurezza, ripristino e reinserimento ambientale finale dell'area.*

Il progetto di risistemazione ambientale e paesaggistica per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area proposto in questa sede rappresenta quindi il progetto da mettere in atto nel caso di sospensione dell'attività al termine dei 5 anni previsti dal Progetto di coltivazione e dismissione della cava. Il reinserimento ambientale previsto dal progetto di risistemazione ambientale e paesaggistica diventa realizzabile solo quando non sarà più possibile effettuare lavori di scavo nell'area o per esaurimento del giacimento o per motivi legati a crolli del mercato o ancora per scelte amministrative socio-economico-politiche. L'azienda, di per sé, ha tutto l'interesse a proseguire i lavori visti gli investimenti fatti fino ad ora.

- ♣ Manca del tutto una Relazione Paesaggistica
- ♣ Manca una Relazione gestione dei derivati dai materiali da taglio (articolo 2 punto 2 della LR35/2015)
- ♣ Manca un Piano di gestione delle acque reflue dilavanti (art.39 e 42 comma a della DPGR 46/R 2008)
- ♣ Manca un Piano di utilizzo terre e rocce di scavo (art.183 del Dlgs 152/2006, art.5 dlgs 117/08)
- ♣ Manca una Relazione agronomica sulla vegetazione
- ♣ Manca una Relazione di Conformità ai PABE
- ♣ Manca un Piano di Monitoraggio Strutturale
- ♣ Manca una Relazione climatologica
- ♣ Manca uno Schema documento sicurezza salute DSS e nomina Direttore Responsabile
- ♣ Manca una Perizia di stima importo fidejussorio per recupero ambientale
- ♣ Manca INDAGINE SISMICA A RIFRAZIONE
- ♣ Manca una Relazione di stabilità dei depositi detritici
- ♣ Manca una Tavola dei vincoli sovraordinati;

- ♣ Manca una Tavola georeferenziata di stato attuale con vincoli sovraordinati (ZPS, ZSC, AREA PARCO, PIT, PABE)
- ♣ Manca una Tavola georeferenziata stato di progetto PRIMA FASE con vincoli (ZPS, ZSC, AREA PARCO, PIT, PABE)
- ♣ Manca una Tavola georeferenziata di sovrapposto tra lo stato attuale e il progetto presentato con vincoli (ZPS, ZSC, AREA PARCO, PIT, PABE)
- ♣ Manca una carta della pericolosità idraulica
- ♣ Manca una carta della pericolosità sismica
- ♣ Manca una carta della pericolosità geomorfologica
- ♣ Manca una carta della pericolosità geologica
- ♣ Manca una Tavola di gestione dei ravaneti
- ♣ Nelle planimetrie deve essere chiaramente indicata l'area di stoccaggio provvisorio di detriti

NONOSTANTE TUTTE LE OSSERVAZIONI PRESENTATE IL PROGETTO SI INTENDE DA RIGETTARE PERCHE' RISULTA IN CONTRASTO CON GLI OBIETTIVI PREVISTI NELLA SCHEDA 21 DEL PIT ACCORDO SOTTOSCRITTO TRA LA REGIONE TOSCANA ED IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO



CRITICITA'
Presenza di numerose attività estrattive, concentrate soprattutto nei bacini Cardoso - Pruno e Ficaio. Sono presenti attività estrattive dismesse. Alcune cave sono ubicate in prossimità dei centri abitati, a mezza costa, in un contesto caratterizzato da estesi boschi.
OBIETTIVI DI QUALITA'
Salvaguardare i paesaggi forestali di versante riqualificando le aree interessate da cave dismesse che presentano fenomeni di degrado.
Assicurare qualità paesaggistica dei sentieri che costituiscono rete escursionistica riconosciuta.
Salvaguardare le visuali che si aprono dai borghi e centri abitati verso le aree estrattive, attraverso interventi di riqualificazione paesaggistica che assicurino la convivenza delle tradizionali attività di escavazione della Pietra del Cardoso.

Concludendo, il progetto presentato non è conforme neppure alle recenti modifiche apportate alla Costituzione della Repubblica Italiana, **ed in particolare dell'articolo 9** "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" **e dell'articolo 41** "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali", in questo senso è evidente che l'approvazione di questo progetto, porterebbe a dei gravissimi svantaggi ambientali ed ecosistemici, poiché l'escavazione è irreversibile. L'iniziativa economica in questo caso è solo a vantaggio di privati e a discapito dell'ambiente unico ed irriproducibile delle Alpi Apuane, patrimonio di tutti.

Oltremodo, data l'entrata in vigore sul suolo italiano del Regolamento **UE 2024/1991** del Parlamento Europeo e del Consiglio sul Ripristino della natura, che prevede che gli stati membri attuino misure di ripristino efficaci basate sulla superficie allo scopo di ottenere almeno il 20% delle zone terrestri e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050, vogliamo sottolineare che al punto 33 dell'allegato VII, come esempi di misure di ripristino è espressamente indicato "**TRASFORMARE IN SITI NATURALI SITI DISMESSI, EX AREE INDUSTRIALI E CAVE**"

Certi di aver reso un servizio alla collettività ed all'ambiente
Cordialmente salutiamo

Firenze, 16 aprile 2026

L'Osservante
Per Apuane Libere ODV
IL PRESIDENTE

